

Le 3,07: la terra ha un sussulto Tanta paura ma nessun danno

Gli esperti: «Si è attivata la stessa faglia che si era mossa a ottobre»

ALFIO DI MARCO

Le 3,07 di ieri mattina, la terra torna a tremare alle porte di Canicattini. Una scossa di magnitudo 2,6 che gli esperti dell'Osservatorio Etneo-Ingv (Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia) localizzeranno a una profondità di 5 chilometri. L'onda sismica corre veloce ed echeggia tra le mura degli abitati di Floridia, Avola, Buscemi, Cassaro, Ferla, Noto, Palazzolo, Rosolini, Solarino, Sortino, arrivando a Siracusa, a Carlentini, sino a Catania.

In molti si svegliano e hanno appena il tempo di chiedersi cosa stia accadendo: alle 3,14, infatti, arriva il secondo movimento tellurico, di magnitudo 3,7 (ipocentro ad appena tre chilometri di profondità). Da questo momento in poi, sarà un susseguirsi ininterrotto di scosse - 80 in 15 ore - due delle quali supereranno ancora magnitudo 3,0.

La gente in molti centri scende in strada, ma per fortuna non si contano né feriti né danni (a parte il solleva-

mento del pavimento in uno scantinato del Municipio di Canicattini).

Immediata l'allerta della Protezione civile, mentre il direttore della sede catanese dell'Ingv, Domenico Patanè, predispose l'immediato invio sul posto di due stazioni mobili di rilevamento che già nelle prime ore del mattino sono al lavoro per registrare ogni piccolo sussulto del terreno.

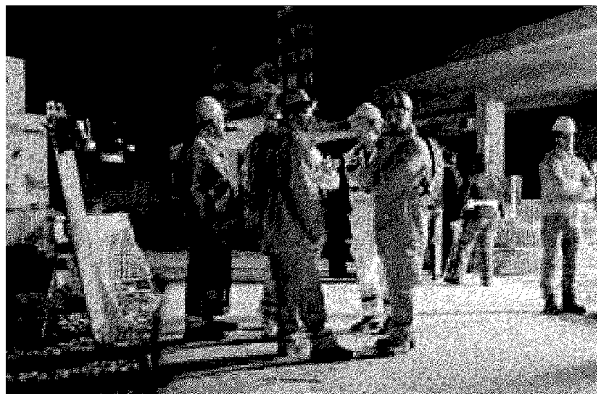
«Ad essersi attivata - spiega il sismologo catanese Raffaele Azzaro - è la stessa struttura dalla quale nell'ottobre scorso, in 12 giorni, si sprigionarono 130 scosse. Al momento non possiamo dire quale potrà essere l'evoluzione; di certo i fenomeni stanno continuando. E, visti i precedenti, è ipotizzabile che andranno avanti ancora per giorni».

«Gli epicentri dei nostri terremoti - spiega Antonio Gallitto, consigliere dell'Ordine regionale dei geologi - partono o dalla Scarpata Ibleo-Maltese, grossa faglia al largo dello Ionio, o da faglie dell'entroterra che originano i pilastri tettonici, chiamati horst, e le fosse tet-

toniche (graben). Storicamente, la nostra è una terra soggetta ai terremoti:

potremmo ricordare quello del 365 d. C., oppure quello del 1169 del quale Pietro di Blois, un chierico normanno, scrisse al fratello invitandolo a lasciare la Sicilia perché "quella terra divora i propri abitanti"».

«Sappiamo del terremoto del 1693, del 1780, del 1818 e del 1894 fino ai giorni nostri, ma soprattutto, sappiamo che urgono gli studi per capire quali faglie presenti sotto i nostri piedi sono in grado di scatenare un movimento tellurico e quali, invece, sono in quiescenza. Di recente è stata scoperta la microplacca Siculo-Iblea, lembo di crosta stretto nella morsa tra la placca africana e quella euroasiatica. Tutti elementi importanti per la ricerca. Che però dovrebbe essere sostenuta dalla politica. Altrimenti continueremo a straparci le vesti subito dopo le sciagure, senza che nulla sia cambiato».



Il terremoto. Ottanta scosse in 15 ore, la più forte di magnitudo 3,7 con epicentro alle porte di Canicattini



TUTTI IN STRADA

Le 3,30 del mattino: la terra trema, piazza Caduti di Nassiriya è già affollata

Allerta. L'Ingv invia subito sul posto due unità mobili per il rilevamento sismico. «I fenomeni continuano»